



La sentenza. La Cassazione assolve i generali Bartolucci e Ferri: erano processati per alto tradimento

Ustica, strage senza colpevoli nessun risarcimento ai familiari

◉ Il ricorso della Procura generale è «inammissibile», rigettato anche il ricorso del Governo

Cristina Leidi
italia@epolis.sm

La strage di Ustica si chiude senza nessun colpevole, con l'assoluzione definitiva con formula piena per i generali Lamberto Bartolucci e Franco Ferri, processati per alto tradimento nell'ambito del disastro dell'aereo Itavia che volava da Bologna a Palermo, caduto in mare il 27 giugno dell'80 che costò 81 morti, tra i quali 13 bambini.

E' IL RISULTATO della decisione della prima sezione penale della Cassazione che ha dichiarato inammissibile il ricorso della Procura generale, rigettando anche il ricorso presentato dal governo Prodi. Con la bocciatura dei ricorsi, dunque, dopo 27 anni si chiude il processo penale della strage di Ustica e si toglie la possibilità ai familiari delle vittime di poter chiedere, in sede civile il risarcimento dei danni morali. Resta così confermata la sentenza della Corte d'Appello di Roma del 15 dicembre 2005 che aveva assolto con la formula «perché il fatto non sussiste» i due alti ufficiali dell'Aeronautica dall'accusa di alto tradimento in relazione a presunti depistaggi delle inda-

gini relative alla tragedia. Al cambiamento della formula puntava invece la Procura generale e anche il governo difeso dall'Avvocatura dello Stato che chiedevano di modificare la formula "perché il fatto non sussiste" con un "perché il fatto non è più previsto dalla legge come reato". La prima sezione penale, presieduta da Torquato Gemelli, ha invece optato per lasciare l'assoluzione piena e definitiva ai generali, precludendo in que-

sto modo la possibilità per i familiari delle vittime di chiedere almeno un risarcimento morale.

Secondo l'Avvocatura dello Stato, il verdetto assolutorio avrebbe dovuto essere riscritto, consentendo l'inizio dell'azione civile, in quanto nelle more del deposito della sentenza di appello è stata approvata la legge 85/2006 che ha depenalizzato alcuni reati militari (come il depistaggio e la turbativa) e d'opinione, punendo penalmente solo le azioni violente. Nonostante la Cassazione abbia chiuso il processo penale, la Procura non rinuncerà comunque a cercare la verità. Interpellato dall'Adnkronos dopo la decisione della Suprema Corte, il pm Erminio

Amelio, che si è occupato del caso Ustica per la Procura generale, dice: «La decisione di oggi (ieri, ndr.) chiude definitivamente questo troncone di processo per il quale è stata emessa definitivamente la parola fine.

Sulla responsabilità dei generali non si può più fare nulla ma da parte nostra continueremo a cercare la verità». Il pm Amelio si rende conto che sono ormai passati 30 anni dalla strage del Dc9, e che dunque ogni tipo di lavoro sarà difficile. Comunque afferma: «Noi stiamo lavorando sulla falsariga della sentenza del giudice Priore che nella sua ordinanza disse chiaramente che sono ignoti gli autori della strage. Le ricerche - afferma - stanno dando esiti ma vedremo se potranno essere utilizzati». Il pm pensa anche ai risvolti morali. «Questo verdetto impedisce ai familiari delle vittime ogni possibilità di risarcimento. Se la Cassazione avesse accolto la nostra richiesta di cambiare la formula piena assolutoria con l'altra perché il fatto non è più previsto dalla legge come reato sarebbe rimasta in vigore la sentenza di primo grado dando così la possibilità ai familiari di rivalersi in sede civile». ■



L'ira dei parenti delle vittime: «Una profonda indignazione»

Folena: ingiustizia

■ ■ «Così lo Stato consegna definitivamente alla storia come "mistero" una delle più grandi tragedie italiane». Questo il commento dell'avvocato Alfredo Galasso, avvocato di alcuni dei familiari delle vittime della strage di Ustica. «Esprimiamo profonda amarezza e indignazione per una vicenda anomala sulla quale in 27 anni non è stata fatta luce. Una vicenda su cui però noi conosciamo la verità, e cioè che fu un atto di pirateria aerea per la quale non ha pagato nessuno». «Non si può non rimanere colpiti dalla sentenza della Cassazione», afferma Pietro Folena (Prc), secondo il qua-

le «si può affermare che la Giustizia non è stata capace di fare giustizia e neppure di ricostruire un minimo di verità». «Non abbiamo mai dato credito all'ipotesi costruita nel corso di questi anni con un chiaro schematismo politico», dice il vicecoordinatore di Forza Italia, Fabrizio Cicchitto. «Forse quello schematismo ha impedito che, per Ustica, come per almeno uno degli attentati ai treni e per la strage della stazione di Bologna, non sia mai stata investigata a fondo l'ipotesi di centrali terroristiche attivate da gruppi politici e di governo che si muovevano nella logica degli scontri allora in atto nel Medio Oriente».